

LA COMPLESSITÀ DEL SAPERE PEDAGOGICO TRA TRADIZIONE E INNOVAZIONE

A cura di **Giuseppe Elia**

FrancoAngeli

PEDAGOGIA SOCIALE

STORIA DELL'EDUCAZIONE



Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



COLLANA DI PEDAGOGIA SOCIALE STORIA DELL'EDUCAZIONE E LETTERATURA PER L'INFANZIA

PEDAGOGIA SOCIALE

Direttori: Giuseppe Elia, Università di Bari; Antonio Genovese, Università di Bologna; Maura Striano, Università Federico II di Napoli; Simonetta Ulivieri, Università di Firenze

Coordinamento: Simonetta Ulivieri

Cristina Allemann-Ghionda, Universität zu Köln; Massimo Baldacci, Università di Urbino; Gert Biesta, University of Stirling; Laura Clarizia, Università di Salerno; Enricomaria Corbi, Università S. O. Benincasa di Napoli; Liliana Dozza, Libera Università di Bolzano; Rita Fadda, Università di Cagliari; Massimiliano Fiorucci, Università di Roma Tre; José Gonzáles Monteagudo, Universidad de Sevilla; Maria Luisa Iavarone, Università Parthenope di Napoli; Ivo Lizzola, Università di Bergamo; Isabella Loiodice, Università di Foggia; Emiliano Macinai, Università di Firenze; Alessandro Tolomelli, Università di Bologna; Maria Tomarchio, Università di Catania

STORIA DELL'EDUCAZIONE E LETTERATURA PER L'INFANZIA

Direttori: Emy Beseghi, Università di Bologna; Carmen Betti, Università di Firenze; Carmela Covato, Università di Roma Tre; Saverio Santamaita, Università di Chieti

Coordinamento: Carmen Betti

María Esther Aguirre, UNAM Messico; Anna Ascenzi, Università di Macerata; Gianfranco Bandini, Università di Firenze; Milena Bernardi, Università di Bologna; Antonella Cagnolati, Università di Foggia; Luciano Caimi, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano; Lorenzo Cantatore, Università Roma Tre; Rita Casale, Bergische Universität Wuppertal; José María Hernández Díaz, Universidad de Salamanca; Angela Giallongo, Università di Urbino; Tiziana Pironi, Università di Bologna; Simonetta Polenghi, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano; Dario Ragazzini, Università di Firenze; Giuseppe Tognon, LUMSA di Roma; Giuseppe Trebisacce, Università della Calabria.

La **Collana di Pedagogia Sociale, Storia dell'Educazione e Letteratura per l'Infanzia**, in sintonia con il nuovo assetto del corrispondente settore scientifico-disciplinare, si presenta divisa in due sezioni - una più attinente ai problemi attuali della pedagogia e l'altra alla sua tradizione storica - in modo da riflettere la molteplicità degli indirizzi di ricerca in esso compresi, in un'ottica però programmaticamente unitaria per evidenziarne l'intima connessione.

L'indirizzo di *Pedagogia Sociale* intende proporsi come uno strumento di analisi e di riflessione su una pluralità di tematiche di natura sociale - l'inclusione sociale; le pari opportunità; le questioni di genere; l'immigrazione; la devianza e la marginalità... - che richiedono di essere attentamente esplorate in chiave pedagogica, contenendo profonde implicazioni educative.

Particolare attenzione verrà rivolta ai processi formativi, in rapporto alla ricerca e alla produzione di studi di pedagogia della scuola, della comunicazione educativa, guardando all'identità di genere e ai nuovi modelli di inclusione.

L'indirizzo di *Storia dell'Educazione e Letteratura per l'Infanzia* intende muovere dalle importanti trasformazioni che hanno investito negli ultimi decenni la ricerca storiografica a livello tanto epistemologico e metodologico che tematico. Oltrepassando l'analisi delle idee e delle teorie pedagogiche, si propone di esplorare nuovi itinerari di ricerca, dando centralità tanto alla dimensione sociale dei fatti e dei modelli formativi, così in relazione alle politiche scolastiche e alla storia degli insegnanti a livello nazionale ed europeo, che a quella del costume, delle mentalità e dell'immaginario educativo, nonché alla dimensione di genere o a quella comparativa. L'indirizzo si apre anche alle nuove frontiere della Letteratura per l'Infanzia nelle sue diverse articolazioni, oggi al centro di un profondo rinnovamento negli studi.

L'intento è, infine, di offrire contributi critici non solo agli specialisti ma anche a tutti coloro che sono interessati a orientarsi in questi importanti campi di indagine.

Il focus della proposta editoriale mira a costruire uno spaccato di studi composito e variegato, atto a restituire ai lettori la complessità del lavoro di indagine realizzato sulle tematiche sopra indicate in ambito nazionale ed internazionale, intercettando - sia sul piano empirico che su quello teorico - una varietà di campi di studio e ricerca oltre che di pratica educativa.

La Collana si indirizza ad un vasto pubblico di lettori (studiosi, studenti universitari, operatori impegnati sia nelle agenzie internazionali e nazionali di ricerca che nel campo dell'educazione e della formazione e in specie nei servizi di cura, di sostegno e promozione sociale) configurandosi come strumento di studio e, insieme, di sviluppo professionale, laddove può contribuire ad attivare un circuito virtuoso tra conoscenza ed azione, teoria e prassi nei contesti dell'educazione e della formazione, attraverso la proposta di contributi di forte impatto formativo oltre che di alta valenza scientifica.

Tutti i volumi pubblicati sono sottoposti a referaggio in doppio cieco.

LA COMPLESSITÀ DEL SAPERE PEDAGOGICO TRA TRADIZIONE E INNOVAZIONE

A cura di **Giuseppe Elia**

FrancoAngeli

Il presente volume è stato pubblicato grazie ad un contributo dell'Università degli Studi "Aldo Moro" di Bari

1ª edizione. Copyright © 2015 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Introduzione , di <i>Giuseppe Elia</i>	pag. 11
1. La componente storica del sapere pedagogico. La ricerca storico-educativa oggi. Tendenze storiografiche e linee di ricerca	» 15
di <i>Simonetta Ulivieri</i>	
1. Verso una più ampia articolazione della ricerca storico-educativa	» 16
2. La dilatazione del campo d'indagine	» 19
3. Il modello pedagogico del futuro: educare al confronto	» 24
Riferimenti bibliografici	» 26
2. Educazione ed etica: un problema aperto	» 29
di <i>Ignazio Volpicelli</i>	
Riferimenti bibliografici	» 39
3. La teoria dell'esperienza in John Dewey e le sue implicazioni nella pedagogia contemporanea	» 42
di <i>Giuseppe Spadafora</i>	
1. Il metodo della filosofia nella precarietà e stabilità dell'esperienza	» 43
2. La natura tra i fini, la conoscenza, la comunicazione e la soggettività	» 45
3. L'esistenza, il valore, la cultura e le conseguenze in pedagogia	» 48
4. Discorso pedagogico e prospettiva sistemico-relazionale	» 53
di <i>Luigi Pati</i>	
1. Le radici filosofiche della TGS	» 54
2. La natura formale della TGS	» 56
3. La TGS per l'unità delle scienze	» 59

4. L'uomo come "sistema attivo di personalità"	pag. 60
5. Il rapporto educativo in prospettiva sistemica	» 63
6. La circolarità del rapporto di comunicazione educativa	» 64
5. La ricerca pedagogica tra saperi e pratiche educative	» 67
di <i>Giuseppe Elia</i>	
Premessa	» 67
1. La ricerca pedagogica tra mediazione e autonomia progettuale	» 68
2. La prospettiva ermeneutica e storica	» 70
3. La prospettiva della pedagogia come scienza pratica	» 73
Riferimenti bibliografici	» 77
6. Tratti innovativi di una pedagogia fondamentale di stile fenomenologico-ermeneutico	» 78
di <i>Antonio Bellingreri</i>	
Riferimenti bibliografici	» 86
I Sessione: La ricerca storica e pedagogica	
1. La complessità del sapere pedagogico. Alcune riflessioni	» 91
di <i>Paolina Mulè</i>	
Premessa	» 91
1. Le frontiere del processo formativo	» 92
2. La riflessione sul nuovo sapere pedagogico	» 95
3. Conclusione	» 97
Riferimenti bibliografici	» 98
2. Il profilo epistemologico della pedagogia sociale	» 100
di <i>Domenico Simeone</i>	
Riferimenti bibliografici	» 106
3. Professioni fragili: il ruolo della ricerca	» 108
di <i>Livia Cadei</i>	
1. Formarsi alla ricerca nelle professioni educative	» 109
2. Innovare la ricerca?	» 114
Riferimenti bibliografici	» 115
4. La ricerca sul campo nella pedagogia fondamentale	» 116
di <i>Giuseppina D'Addelfio</i>	
Riferimenti bibliografici	» 124

5. Scienza e “oltre-scienza”. La complessità del sapere pedagogico nella lezione di Sergio De Giacinto	pag. 126
di <i>Damiano Felini</i>	
1. La complessità della scienza pedagogica	» 127
2. La complessità come segno di una nuova immagine di scienza	» 131
3. La complessità, oltre la scienza pedagogica	» 133
Riferimenti bibliografici	» 135
6. L’educazione alla decisionalità e al dialogo nella prospettiva della filosofia pratica. Prodromi storici e valenze pedagogiche	» 137
di <i>Franca Pesare</i>	
Prefazione	» 137
1. Dal soggettivismo all’intersoggettività	» 138
2. La teoria dell’agire comunicativo	» 141
3. Valenze pedagogiche	» 146
7. La ricerca pedagogica e la ricostruzione storica delle buone pratiche nel tempo del presentismo. Riflessioni intorno a un paradigma	» 148
di <i>Livia Romano</i>	
1. Lo studio delle pratiche educative tra pedagogia e storia	» 148
2. Il terreno comune della memoria storica	» 149
3. Pedagogia e storia dell’educazione: verso una nuova alleanza	» 151
Riferimenti bibliografici	» 153
8. Il senso del <i>margin</i>e in pedagogia	» 154
di <i>Valeria Rossini</i>	
1. Margine e centro: considerazioni epistemologiche	» 155
2. Abitare il margine: le relazioni inclusive tra dialogo e conflitto	» 159
Riferimenti bibliografici	» 162
9. L’educazione alla democrazia di John Dewey e l’attuale educazione alla cittadinanza	» 164
di <i>Alessio Annino</i>	
Riferimenti bibliografici	» 170
10. La pedagogia tra ricerca di radici e complessità esistenziale	» 172
di <i>Antonia Rubini</i>	
Premessa	» 172
1. La ricerca di dispositivi pedagogici	» 173
2. Conclusioni	» 176
Riferimenti bibliografici	» 177

11. Pedagogia e politiche sociali per un nuovo <i>welfare state</i>	pag. 178
di <i>Vito Balzano</i>	
Riferimenti bibliografici	» 188
12. Pedagogia: scienza di confine o scienza tra confini?	» 190
di <i>Crescenza Mazzaraco</i>	
Premessa	» 190
1. Confini pedagogici e antinomie bruneriane	» 191
Riferimenti bibliografici	» 199
13. Riflessioni pedagogiche per la formazione degli adulti	» 201
di <i>Paola Zini</i>	
1. Apprendimento e creazione di conoscenza negli adulti	» 201
2. Verso quale formazione?	» 203
Riferimenti bibliografici	» 208
14. Il valore della responsabilità nella ricerca pedagogica	» 210
di <i>Maria Vinciguerra</i>	
1. Responsabilità e ricerca	» 211
2. La proposta di un metodo fenomenologico	» 214
Riferimenti bibliografici	» 216
15. La contemporaneità e l'esercizio del pensiero critico: una scelta per l'educazione	» 218
di <i>Fiorenza Loiacono</i>	
Riferimenti bibliografici	» 222
16. Performatività estetica e genere	» 224
di <i>Maura Simone</i>	
1. Il mito dell'eterno femminile	» 225
2. Il femminile oggi	» 227
Riferimenti bibliografici	» 228
17. La componente storica del sapere pedagogico	» 229
di <i>Giovanna Rosa Maria Romito</i>	
1. Il "passato presente"	» 229
2. Il complesso di Edipo nella ricerca educativa e la rivoluzione storiografica	» 231
3. Il passato come chiave che consente al presente di aprirsi al futuro	» 233
Riferimenti bibliografici	» 235

18. La riflessione pedagogica sulla vita interiore	pag. 237
di <i>Rosa Piazza</i>	
1. L'educazione tra <i>intus</i> ed <i>exterus</i> : esigenza di un vivere propriamente umano	» 237
2. L'educazione tra interiorità e relazione	» 240
Riferimenti bibliografici	» 243

II Sessione: La ricerca didattica e sperimentale

1. Il rapporto Università-Scuola: una <i>quaestio</i> “semplessa”	» 247
di <i>Loredana Perla</i>	
1. Semplessità di un rapporto in atto	» 248
2. Attuazioni	» 252
3. Conclusioni	» 256
Riferimenti bibliografici	» 256
2. Ricerca educativa e complessità del sapere pedagogico tra rigore e creatività	» 258
di <i>Andrea Traverso</i>	
1. Impegno pedagogico	» 260
2. Rigore	» 261
3. Creatività e Partecipazione	» 262
4. La ricerca-azione-formazione	» 263
5. La <i>Design Based Research</i> (DBR)	» 263
6. Conclusioni	» 264
Riferimenti bibliografici	» 264
3. Per una ricerca pedagogica “ad arte”	» 266
di <i>Serafina Pastore</i>	
1. Effetti trasformativi dell'arte e della ricerca	» 266
2. Cosa si intende per <i>art-based research</i>	» 268
3. Quali finalità è possibile perseguire attraverso l' <i>art-based research</i> ?	» 269
4. Quali sono gli elementi per il <i>design</i> della ricerca basata sull'arte?	» 269
Riferimenti bibliografici	» 272

4. L'“insegnante inclusivo”. Una ricerca-formazione di didattica universitaria	pag. 273
di <i>Ilenia Amati</i>	
1. Descrizione generale della ricerca, obiettivi e sfondo teorico	» 273
2. Protocollo metodologico	» 274
3. Prime risultanze	» 276
Riferimenti bibliografici	» 278
5. Uno “scenario dell’altrove”: il vissuto dello studente nel progetto “Diritti A Scuola”	» 280
di <i>Nico Andriani</i>	
1. Contesto e quadro teorico della ricerca	» 280
2. Metodologia	» 286
3. Risultati	» 287
Riferimenti bibliografici	» 289
6. Scuola in ospedale: un laboratorio di ricerca e innovazione per l’inclusione	» 291
di <i>Anna Erika Ena, Lorella Balestrucci, Eleonora Vera</i>	
1. Il progetto “Alchimia di colori e note”	» 291
2. Pensare una nuova didattica	» 294
3. Aspetti medico-educativi	» 296
4. Ricadute pedagogiche	» 298
Riferimenti bibliografici	» 300
7. Raccontare l’ambiente: alla scoperta di una ecologia narrativa	» 302
di <i>Nunzia Schiavone</i>	
1. Dal pensiero eco-logico all’eco-narrazione	» 302
2. Curricolo e “paradigma” eco-narrativo	» 304
3. Una proposta: promuovere “menti eco-narrative” a scuola	» 306
Riferimenti bibliografici	» 307
8. La complessità del fare ricerca sulla valutazione educativa: questioni e prospettive	» 309
di <i>Viviana Vinci</i>	
1. Questioni	» 311
2. Prospettive	» 314
Riferimenti bibliografici	» 316

Introduzione

di *Giuseppe Elia*

Il presente lavoro prende spunto da un incontro di esame finale di dottorato presso l'Università della Calabria. Dopo aver concluso i lavori, così come spesso accade in queste circostanze, con i colleghi Pati e Spadafora abbiamo avviato alcune riflessioni circa il dibattito pedagogico attuale, quali fossero le linee di ricerca, quali rapporti mettere in campo sia per rafforzare l'identità del sapere pedagogico sia per cogliere l'apporto degli altri saperi, cosa significasse anche passare da una struttura di Facoltà a una struttura dipartimentale, quale spazio culturale e scientifico per i due macro-settori della pedagogia, cosa concretamente fare, anche alla luce della prima valutazione concorsuale, per ripensare gli stessi e annodare rapporti di costruzione formativa con giovani e meno giovani studiosi delle discipline pedagogiche. A conclusione di queste riflessioni si avanzava la proposta di promuovere un dibattito pedagogico nazionale sulla complessità del sapere pedagogico fra tradizione e innovazione, cercando di far emergere le matrici storiche, culturali e scientifiche della pedagogia e allo stesso tempo quali sono i processi di innovazione sui quali il sapere pedagogico è chiamato a offrire il suo contributo.

L'attuale dibattito, anche alla luce dei numerosi contributi presenti nel testo, riflette ed evidenzia questa *diversità*, giacché se per un verso, muovendo da presupposti e coltivando aspirazioni di scientificità rigorosa, si vorrebbe ragionare *come se* a esser posta in questione e fatta oggetto di riflessione fosse l'intrinseca credibilità della pedagogia in quanto sapere scientificamente disciplinato, dall'altro ci si trova a discutere su un sistema (o su un insieme ipercomplesso) di relazioni e interazioni di cui la scientificità in senso stretto (pur con la sua grande importanza), è solo uno dei fattori implicati.

La pedagogia credo debba, oggi più che mai, rafforzare la propria logica di indagine, ovvero quella *riflessività critica e problematica* che permette di affrontare questioni che attengono all'educazione anche quando tali questio-

ni nascono e si modellano in ambiti non pedagogici. Le nuove sfide educative, infatti, sorgono di fronte a fatti, eventi, processi e contesti differenziati, che rischiano di prestarsi, proprio per la loro apparente alterità rispetto alla sfera educativa tradizionale, ad approcci tecnicistici e strumentali che, con l'intento di risolvere efficacemente e rapidamente problematiche che, nel loro contesto di insorgenza, appaiono eccentriche, finiscono per proporre visioni predeterminate e limitanti.

La pedagogia, quindi, è chiamata a elaborare nuove e più incisive prospettive di teoria dell'educazione che siano in grado di spostare l'attenzione verso prassi costruttive e progettuali che generino iniziative di educazione per le nuove generazioni: l'attuale contesto socio-culturale accresce infatti la necessità di porre la domanda circa cosa dobbiamo e possiamo fare per educare e quali orientamenti l'educazione debba assumere.

Pur tuttavia, per quanto attiene la progettualità educativa, in presenza di un'ampia proliferazione delle riflessioni appartenenti a discipline che con diversi gradi di teorizzazione ineriscono all'agire dell'uomo e al rapporto del suo stesso agire con gli effetti sul mondo, serve una ricomposizione pedagogica del significato di responsabilità, essa stessa sviluppata sulle vie aperte dalla riflessione antropologica, in una dialettica ermeneutica volta a far emergere la significazione del problema nel rispetto delle esigenze dell'educazione e nell'interpretazione dell'attualità storica di più avvertiti comportamenti responsabili.

Occorre pensare a specifiche angolature di approfondimento pedagogico del significato di *scelta responsabile*, con un puntuale riferimento alla *persona* che sviluppa la sua natura fondativa nell'agire responsabile e ne fa espressione della sua umanità attraverso un intenzionale progetto educativo e anche con un'attenta considerazione dei bisogni etico-morali più urgenti che nella connotazione pratica della loro lettura hanno la responsabilità come oggetto di riferimento secondo modalità plurime. Più particolarmente, la pedagogia nella sua identità pratica apre la progettualità educativa alla qualità dell'agire responsabile e interpreta l'educazione alle scelte responsabili nella contestualità storica, nella connessione ai valori e verso il *possibile*¹.

Concepire l'educazione come un compito, un'attività etica non significa altro, dunque, se non ritenere che suo tramite sia possibile contribuire al processo di sviluppo delle potenzialità, delle doti, delle disposizioni migliori degli allievi. L'educazione non può esimersi dall'assumersi le proprie responsabilità, che sono responsabilità anche e soprattutto di ordine etico, e che vietano agli adulti, ai genitori e agli insegnanti di imporre le loro aspettative

¹ Chionna A., *Pedagogia della responsabilità. Educazione e contesti sociali*, La Scuola, Brescia 2007.

distorte, il loro desiderio di precocità e di efficienza, la loro esaltazione della razionalità, dell'estetica del corpo, dell'effimero e del banale, dimenticandosi di infondere nei loro ragazzi il coraggio, di promuoverne la capacità di autonomia e, soprattutto, di dare loro via libera.

Di qui un pensare pedagogico fortemente connotato dall'appello interpretativo al "farsi" dell'educazione che approfondisce il senso dell'essere nelle situazioni in cui sempre più *l'uomo è chiamato a scegliere, a decidere, ad assumere responsabilità per problemi nuovi*; che comprende l'agire in rapporto al senso, alla possibilità che da esso si dispiega per attivare, attraverso l'educazione, le risorse della persona, al di là degli stessi imminenti bisogni sociali. Perciò, una pedagogia che rifletta sulla responsabilità come modalità di produrre "azione sensata", secondo la forma più autentica di *libertà* e per intrinseca relazione tra l'intenzionalità e la motivazione. E, ancor più, una pedagogia che progetta l'educazione alla responsabilità non tanto come risposta totale e illimitata ai bisogni del mondo, quanto piuttosto come esercizio di quella tensione pratica a decisioni e scelte in grado di basarsi sullo sforzo di comprendere le "ragioni" dell'agire proprio e altrui.

Una teoria dell'esperienza trova proprio nell'educazione le possibilità di quell'equilibrio tra gratificazione e frustrazione, tra gioia e dolore, tra verità e errore, che è fondamentale all'azione umana per potere trasformare gradualmente la realtà. La problematicità dell'esperienza, dunque, oscillante tra razionalità e imprevedibilità delle conseguenze dell'azione umana determina la centralità dell'educazione che ancora una volta si conferma espressione della guida fondamentale al metodo filosofico e culturale, in quanto ci aiuta a comprendere un rapporto complesso ma più autentico tra l'individuo e le istituzioni democratiche, in relazione soprattutto a una maggiore giustizia sociale che vada oltre le divisioni in classe e le contraddizioni economiche e sociali.

Sulla scorta delle indicazioni provenienti dalla prospettiva sistemico-relazionale, siamo persuasi che ai nostri giorni occorre *porre al centro del discorso pedagogico la relazione interpersonale esistente tra adulto e minore*, quindi gli scambi reciproci da essi suscitati.

1. La componente storica del sapere pedagogico. La ricerca storico-educativa oggi. Tendenze storiografiche e linee di ricerca

di *Simonetta Ulivieri*

A partire dagli anni Ottanta del secolo scorso, in Italia la ricerca storica si è andata articolando nel tempo in tre diversi ambiti disciplinari: la storia della pedagogia, la storia della scuola e delle istituzioni educative, e più recentemente la storia dell'educazione¹.

La storia della pedagogia costituisce il primo momento della riflessione pedagogica sul proprio itinerario di ricerca, attraverso l'analisi cronologica degli autori e delle principali ipotesi educative espresse nei diversi secoli e nelle diverse temperie culturali².

La storia della scuola e delle istituzioni educative è collegata al moderno processo di alfabetizzazione, reso obbligatorio nella cultura europea a partire dalla fine del XVIII secolo. Studia anche le agenzie extra-scolastiche che si occupano di problemi educativi, ri-educativi, di prevenzione e così via³.

Alla storia del pensiero pedagogico e a quella delle istituzioni d'istruzione, la storia dell'educazione aggiunge una forte istanza sociale che tende a esprimere una storia più ampia della formazione, riferita al costume educativo, all'immaginario, alla diversità⁴.

¹ Santoni Rugiu A., Trebisacce G. (a cura di), *I problemi epistemologici e metodologici della ricerca storico/educativa*, Pellegrini, Cosenza 1983.

² Bellerate B., *L'insegnamento di storia della pedagogia nella società contemporanea*, in Santoni Rugiu A., Trebisacce G. (a cura di), *I problemi epistemologici e metodologici della ricerca storico/educativa*, Pellegrini, Cosenza 1983; Cambi F., *Storia della pedagogia*, Laterza, Roma-Bari 1995; Betti C., *Storia della pedagogia*, in Aprile L. et al., *Le scienze della formazione. Itinerari introduttivi*, Apogeo, Milano 2007, pp. 25-59.

³ Graff H.J., *Storia dell'alfabetizzazione occidentale*, vol. 3, il Mulino, Bologna 1987-1989; Cives G. (a cura di), *La scuola italiana dall'Unità ai nostri giorni*, La Nuova Italia, Firenze 1990; Cipolla C.M., *Istruzione e sviluppo. Il declino dell'analfabetismo nel mondo occidentale*, il Mulino, Bologna 2002.

⁴ Becchi E. (a cura di), *Storia dell'educazione*, La Nuova Italia, Firenze 1987.

1. Verso una più ampia articolazione della ricerca storico-educativa

Da quando, nel secolo scorso, la Pedagogia si è costituita come settore disciplinare autonomo dalla Filosofia e dalle altre Scienze umane, quasi immediatamente si è iniziato a tracciarne una storia sua, per cui si può affermare che nell'ambito delle discipline pedagogiche la riflessione di tipo storico ha una parte essenziale e in certa misura fondante della Pedagogia stessa, in quanto ne mantiene in vita la memoria storica e l'identità.

Il lungo percorso delle idee, delle esperienze e dei problemi educativi ha avuto un preciso iter cronologico: dapprima ha trovato espressione nella storia della pedagogia e nella storia della scuola e delle istituzioni educative e d'istruzione. Solo nel secondo dopoguerra e più estesamente negli ultimi decenni del Novecento ha assunto una connotazione più ampia e articolata di tutti i fatti educativi collegati alle dinamiche formative, trasformandosi in storia dell'educazione. Su questa tendenza e questo dispiegarsi della disciplina convergono oggi i maggiori storici della pedagogia italiana. La riflessione di tipo storico sui problemi dell'educazione mostra il seguente andamento. Dapprima, cronologicamente, si è precisata nelle forme della storia della pedagogia e della scuola. Poi, in particolare nel XX secolo, e soprattutto negli ultimi decenni, ha assunto l'ampiezza di una storia dell'educazione, molto attenta alla dimensione sociale dei fatti educativi⁵.

La storia della Pedagogia, prima di ampliare il suo campo d'indagine attraverso la contemporanea istanza sociale e di costume, meglio espressa dalla storia dell'educazione, ha rappresentato come, in diversi contesti storici e geografici, siano venuti emergendo e affermandosi, anche nella quotidiana prassi didattica, nuove culture formative e saperi pedagogici in dialettica con altre conoscenze, altri alfabeti pedagogici già consolidati/dominanti nei precedenti sistemi culturali e/o di potere politico/economico; del resto, sia la stabilità, sia il cambiamento culturale, sono mediati da quello (metodi e contenuti) che gli agenti educativi presenti in una data società trasmettono a coloro che la società stessa vuole educare. Come notava Marrou ogni società, raggiunta la propria "forma" (ovvero la propria compiuta realizzazione) era in grado di poter generare l'educazione che l'avrebbe rispecchiata⁶. Naturalmente nel tempo mutano le forme di trasmissione del sapere: nella società tradizionale la cultura è orale, dogmatica e mitico/religiosa; nella società moderna è scritta, laica e scientifica⁷.

⁵ Santoni Riggiu, *op. cit.*

⁶ Marrou H.I., *Storia dell'educazione nell'antichità*, [1948], trad. it. 1950, Studium, Roma 1971, p. 13.

⁷ Burke P., *Sociologia e storia*, il Mulino, Bologna 1982.

In ogni caso, in forme più o meno autoritarie, con mezzi più o meno coercitivi, i fini del processo educativo consistono nel trasmettere da una generazione all'altra quei valori che sono ritenuti utili per la continuità di quella cultura in cui quei determinanti valori da trasmettere si sono formati. Da qui la convinzione che l'educazione nelle diverse epoche costituisca una "cinghia di trasmissione" di modelli, simboli, idee, comportamenti, conoscenze e nozioni, oltre all'uso di strumenti sia semplici sia complessi; agli storici spetta il compito di farsi interpreti degli ideali formativi delle diverse età, registrando mutamenti e continuità.

Nei confronti della società attuale, vista la sua complessità e le sue tante contraddizioni, questo compito è più impegnativo e, se si affronta, anche più coinvolgente, visto che occorre passare da un monoculturalismo, da un passato spesso integralista, a un concetto pluridimensionale della cultura che rende fortemente problematico e critico il ruolo di chi fa il mestiere dello storico⁸. I sostenuti ritmi di trasformazione, infatti, modificando velocemente i valori culturali e sociali, tendono a modificare l'atto educativo, che nel suo svolgimento può andare ben oltre i limiti iniziali proposti dall'intenzionalità di chi lo compie. Questo rende più ardua l'interpretazione e la decodifica storica, che ha sempre più bisogno di nuovi strumenti di analisi e di rilevazione. La riflessione svolta in questa direzione da Jean Chesneaux è molto interessante, soprattutto quando si interroga sul "mestiere di storico", sulla scelta dei soggetti, sulla natura e sull'uso delle fonti, sul linguaggio utilizzato, sulle esclusioni (più o meno volontarie) dalla storia⁹. In ambito pedagogico sulla metodologia della ricerca in area storica, oltre agli autorevoli autori già citati, di recente sono state pubblicate interessanti riflessioni, sia in campo nazionale sia internazionale, sul mestiere dello storico dell'educazione da parte di Gianfranco Bandini, di Meda, Montino e Sani, di Monica Ferrari¹⁰.

Negli ultimi decenni il contatto interdisciplinare con l'antropologia¹¹, il

⁸ Cambi F., Cives G., Fornaca R., *Complessità, pedagogia critica, educazione democratica*, La Nuova Italia, Firenze 1991.

⁹ Chesneaux J., *Che cos'è la storia. Cancelliamo il passato?*, [1976], trad. it., Mazzotta, Milano 1977.

¹⁰ Bandini G., *La storia dell'educazione e la sfida metodologica*, Centro editoriale toscano, Firenze 2005.

Meda J., Montino D., Sani R. (a cura di), *School exercise books. A complex source for a history of the approach to schooling and education in the 19th and 20th centuries*, Polistampa, Firenze 2010.

Ferrari M., *La lezione delle immagini come lezione delle cose. Le ragioni di un itinerario di riflessione sulla materialità educativa*, in Ferrari M., Morandi M., Platé E., *Lezioni di cose, lezioni di immagini. Studi di caso e percorsi di riflessione sulla scuola italiana tra XIX e XXI secolo*, Junior ed., Parma 2011.

¹¹ Callari Galli M., *Antropologia culturale e processi educativi*, La Nuova Italia, Firenze 1993.

raccordo con i vari ambiti della psicologia evolutiva, nonché i contributi della statistica applicata all'istruzione, della geografia umana, dell'ecologia¹², ma in primo luogo l'apporto della sociologia storica, e il problema del quotidiano e della soggettività hanno dato frutti significativi¹³. Si tratta di una mappa d'indagine assai variegata e non sempre compiutamente identificabile, tanto i diversi contributi disciplinari si aiutano, si integrano, si sovrappongono, ma con tante voci si riesce a dare una maggiore consistenza e pregnanza storica e sociale al mondo spesso librato troppo nella dimensione metafisica della pedagogia, che ha stentato a trovare una propria autonomia statutaria.

Del resto è noto come a lungo, e in parte ancora oggi, alla pedagogia non venga attribuita la dignità di scienza, in quanto essa viene considerata come un corollario etico della filosofia, finalizzata all'educazione dell'individuo attraverso due punti di riferimento: la conoscenza della psicologia e l'esperienza didattica. Notava in proposito Giuseppe Trebisacce: "Per quanto negli ultimi anni la storiografia educativa nel nostro Paese abbia compiuto significativi passi in avanti, non si può tuttavia dire che essa si sia del tutto affrancata da ipoteche culturali legate al passato [...]. Sono ancora notevoli i ritardi e le lentezze che caratterizzano l'odierna storiografia nel suo tentativo di darsi una configurazione diversa da quella propria di una tradizione basata su un approccio esclusivamente filosofico ai problemi dell'educazione"¹⁴.

I nuovi orientamenti storiografici francesi, legati a tutta la produzione delle *Annales*, da Febvre a Bloch, da Braudel a Le Goff e a Duby, unitamente alla storiografia inglese, collegata a una visione empirica e comunque più realistica del privato e del vissuto quotidiano degli avvenimenti storici (da Burke a Stone, fino a Thompson, a Laslett a Gillis, oltre ad alcune analisi di grande suggestione come quelle di Elias sulla "civiltà delle buone maniere", di Ariès sulla "scoperta dell'infanzia", di Foucault sulla storia della pazzia e della "diversità" e sul loro contenimento, di Geremek sulla marginalità ideologica e sociale, di Bourdieu sulla riproduzione sociale) hanno contribuito nel nostro Paese all'evoluzione degli studi, delle ricerche e di una nuova produzione storica anche nel settore che ci interessa qui analizzare, ovvero quello storico-educativo. Tale ricerca si è rivolta soprattutto a tre ambiti: quello epistemologico, relativo agli aspetti essenziali, ovvero ai fondamenti del sapere storico; quello tematico, che intende sostituire o comunque affiancare a una storia istituzionale, politica e militare, le tante storie del vissuto, del privato,

¹² Caracciolo A., *L'ambiente come storia*, il Mulino, Bologna 1988.

¹³ Sorcinelli P., *Il quotidiano e i sentimenti. Introduzione alla storia sociale*, Bruno Mondadori, Milano 1996.

¹⁴ Trebisacce G., *Prefazione* a Serpe B., *La ricerca storico-educativa oggi. Formazione, metodi, insegnamento*, Jonica Ed., Cosenza 1990, p. 9.

delle mentalità, della diversità, della devianza ecc.; quello metodologico, che offre alla ricerca storica nuove possibilità di indagine, orientandosi verso un'accettazione della problematicità e della molteplicità dei fenomeni storici, favorendo diversi approcci e anche più diversificate risposte.

La storiografia dell'educazione ha spesso privilegiato gli assi istituzionali, sottovalutando il ruolo delle relazioni interpersonali e dei sentimenti. A questi temi, collegati alla relazione educativa e affettiva, sono pochi ancora i ricercatori che dedicano la loro attenzione; ad esempio, va ricordato il gruppo di ricerca che si è creato intorno a Carmela Covato¹⁵. Di grande rilievo è anche la storia delle mentalità e delle relazioni asimmetriche tra ricchi e poveri, potenti e umili, uomini e donne, genitori e figli, maestri e scolari ecc. Studiare ad esempio l'educazione familiare significa esaminare fenomeni sociali concreti e dare un contributo a definire una proposta formativa fondata sulle relazioni sociali. Significa, al tempo stesso, recare un apporto innovativo alla storiografia dell'educazione, studiando i sentimenti e le relazioni nei contesti, nel modo in cui si sono realmente esplicitati, nelle azioni concrete¹⁶.

Occorre quindi registrare con estrema oggettività il rinnovamento che sicuramente c'è stato nel fare storia degli accadimenti educativi, rispetto alla tradizionale storiografia pedagogica. Certamente occorrerà anche compiere un'operazione di chiarezza per ridisegnare i rispettivi campi di indagine disciplinare nell'ambito della ricerca storico-educativa: storia della pedagogia, storia della scuola e delle istituzioni educative, storia dell'educazione. Da tempo si avverte l'esigenza di una maggiore chiarezza della complementarietà di tali discipline, ma anche delle differenze, ma tale ridefinizione sarà utile, sia come ricognizione dei nuovi territori di indagine, sia come ulteriore passo verso l'autonomia della ricerca, nei confronti degli storici *tout court*, e nei confronti dei pedagogisti, sia dell'area epistemologica sia di quella didattico-sperimentale.

2. La dilatazione del campo d'indagine

Elementi significativi di novità possono essere colti nella dilatazione del campo d'indagine, che è uscito da un'antica subalternità alle ipotesi educative dettate/indotte dalle diverse teorie filosofiche, andando invece a cogliere,

¹⁵ Borruso F., Cantatore L. (a cura di), *Il primo amore. L'educazione sentimentale nelle pedagogie narrate*, Guerrini, Milano 2012.

¹⁶ Genovesi G., *L'educazione dei figli. L'Ottocento*, La Nuova Italia, Firenze 1999.

Becchi E., Semeraro A. (a cura di), *Archivi d'infanzia. Per una storiografia della prima età*, La Nuova Italia, RCS, Milano 2001.